

Lettere gennaio

Voghera - Giotto e l'11 settembre

Avevamo invitato il sindaco del nostro paese al Meeting di Rimini. Visitammo insieme la mostra "L'avvenimento secondo Giotto", presentata dal curatore Roberto Filippetti. Con il sindaco decidemmo di riproporla nella nostra realtà locale, sotto forma di proiezione di diapositive. I primi di settembre cominciammo a metterci al lavoro, coinvolgendo alcuni parroci, alcuni amici e l'assessore alla cultura. Il comune diede il patrocinio, finanziando l'iniziativa, e il luogo scelto per l'incontro fu il Centro civico comunale. Dopo l'attentato dell'11 settembre, ci siamo chiesti cosa c'entrasse quello che stavamo organizzando con quello che era successo. E che contributo poteva dare per capire che quei morti non erano morti invano, altrimenti la realtà non avrebbe avuto senso. Tre cose ci convinsero e chiarirono l'utilità di quello che stavamo organizzando: la lettura del commento di Panebianco «Smemorati tra noi» sul *Corriere della Sera*, i contenuti della Giornata d'inizio anno, la vista della foto sulla prima pagina di *Tempi*, a commento della marcia per la pace Perugia-Assisi, del manifestante con cartello: «No mezzaluna, No stella di Davide, No croce di Cristo = No problem». Ci siamo detti: «È questa l'idea relativistica e nichilista contro cui bisogna combattere con le armi dell'educazione». Non è l'idea di Dio che genera mostri, secondo una mentalità secolarizzata diffusa anche nel nostro piccolo centro; semmai è un'idea distorta di Dio che può generare mostri. Contro questa forma di "relativismo e nichilismo" Giotto era di grande aiuto. Se educare è proporre una tradizione, gli affreschi della cappella degli Scrovegni, che rappresentano l'Avvenimento che è all'origine della nostra tradizione, erano un'occasione affascinante per educarci ed educare a recuperare il meglio della nostra identità culturale. Ne parlammo con il nostro sindaco, che condivise le intenzioni e fece questa dichiarazione ai giornali e alla tivù locale: «Siamo orgogliosi e onorati di promuovere un'iniziativa di questo genere, che vuole recuperare le radici cristiane dell'arte e della cultura italiana, di cui la nostra società ha oggi più che mai bisogno. In particolare, dopo i recenti drammatici fatti, è evidente che il dialogo con l'islam è più che mai necessario. Ma il dialogo con le altre culture è possibile solo se si è affascinati e consapevoli della propria identità. Ben venga, dunque, tutto ciò che aiuta il nostro popolo a recuperare o approfondire la nostra tradizione religiosa e culturale». Alla serata hanno partecipato 150 persone, provenienti anche da località lontane e inaspettate. Molte persone che incontriamo per strada ancora ci fermano per ringraziarci. Una persona ci ha detto: «Mio marito non è credente e non va in chiesa, ma è rimasto talmente affascinato dalle cose viste e sentite che è sempre lì a guardare le immagini del libro che abbiamo acquistato».

Angelo e Lisetta, Valerio e Luciana